Mercoledì 2 Maggio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Vivimus socii »

Udine - Anno XXIV N. 104

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 19

Conto corrente con la Posta

Epistole milanesi

Milano, 30.

L'Esposizione — I teatri

(*Ida*). Col più splendido sorriso di primavera si è inaugurata la solenne festa del lavoro. Il telegrafo ed i giornali hanno già sparsa pel mondo la relazione dettagliata della memoranda giornata, e a me non resta che ripetere essere stato l'entusiasmo di tutta Milano degno della grande opera.

Ma direi cosa non vera se affermassi che la grande Mostra è al completo e se eccitassi i miei egregi lettori ad affrettarsi. No, i lavori esterni, ossia i padiglioni, i viali, i chalets sono bensì costrutti, ma la maggior parte di essi sono pressochè deserti di tutte le merci, i lavori, le macchine, ecc. ecc., che li dovranno rendere davvero interessanti. Solo fra venti o trenta giorni la nostra esposizione sarà quale deve essere e da allora l'affluire dei visitatori dovrà essere e sarà enorme. E un'eco di entusiasmo dovrà elevarsi di fronte alle prove superbe di attività, di coraggio, di audacia di cui tutta Italia fa mostra, prove che hanno del meraviglioso, se si pensi che soltanto 5 anni fa sarebbe stato follia sperare da una nazione così giovane e per molte ragioni così mal amministrata una prova cotanto eloquente di benessere e di fede nei propri destini.

Io non descriverò quanto ad ogni modo sin da ora si ammira nell'immenso recinto, sia perchè ripeterei cose note sia perchè ogni descrizione sarebbe pallida ed informe; ma mi riservo di trattare in una serie di articoli, e dal punto di vista non descrittivo ma critico, degli argomenti svariatissimi dalla Esposizione suggeriti.

Sin da ora posso però accennare alle Belle arti, il padiglione delle quali è al completo. Qui si palesa l'animo d'Italia, la maestra al mondo di tutto ciò che è arte, e qui convengono gli ingegni più arditi in una fantasmagorica esposizione di quadri e di statue, di ardimenti di pennello e di scalpello. E non è la Mostra coi suoi palazzi dalle linee eleganti, coi civettuoli suoi padiglioni un capolavoro di arte superba? è una musica di linee e di curve, di colori e di disegni, dove l'anima coll'occhio si delizia contemplando.

Nell'immenso palazzo sacro alle arti belle, fra i lavori dei migliori nostri io ricorderò soltanto quelli del Tito, del Mosè Bianchi, del Carcano, del Maccari; ricorderò la splendida mostra del *bianco e nero*, la riproduzione in *fac simile* del monumento in Roma a Vittorio Emanuele II; la ricca collezione delle statue e dei quadri di artisti inglesi, francesi, olandesi, belgi, austriaci; e infine l'edificio dell'architettura. Come i miei egregi lettori vedono, soltanto per parlare delle arti belle non è sufficiente un articolo, tanto più se si pensi che oltre alla mostra delle belle arti, abbiamo quella delle arti decorative delle principali Nazioni del mondo.

E poichè siamo in tema di arte, aggiungerò che i teatri rigurgitano seralmente di una folla cosmopolita. Ma non tutti gli spettacoli sono degni di una sì grande fortuna di cassetta. Se si eccettui il Manzoni e la Scala, il Dal Verme e il Lirico, tutti gli altri teatri ospitano compagnie poco felici; purtroppo i recenti cambiamenti avvenuti nelle nostre compagnie hanno guastato non poche perfette ed ammirevoli combinazioni.

Circa le opere nuove: se possiamo essere lieti dei successi del *Rigoletto* non possiamo dir altrettanto della *Figlia di Iorio*, il successo della quale è stato semplicemente un successo di stima; e se possiamo essere entusiasti dell'*Età d'amare* di Wolf, una commedia che è un vero gioiello, non possiamo dire altrettanto delle novità del teatro italiano, il quale è in piena crisi.

Anche Rovetta e Butti, che sono fra i migliori, ci offrono lavori scadenti così da non potersi sperare vivano oltre una stagione. Il *Giorno della cresima* del Rovetta è bensì un'abile esercitazione dialettica, ma è una rifrittura e debole ne è lo spunto: i soliti coniugi adulteri, il solito « manet quin » unto ed uggioso, le solite lettere compromettenti, il solito scandalo da evitare, il solito equivoco dei due colpevoli. Se *Tutto per nulla* del Butti vanta un atto — il secondo — veramente magnifico, in tutto il resto invano cercheremo la nota alta, fascinatrice, senza di cui un'opera non è veramente, altamente artistica.

CRISI POLITICA IN AUSTRIA

La situazione degli Italiani

I giornali di Vienna dicono che Gautsch si sarebbe dimesso in seguito a difficoltà opponentisi all'approvazione della legge elettorale.

E' opinione generale che gli succederebbe il governatore di Trieste, Hohenlohe, il quale, a tale uopo, è stato chiamato a Vienna.

Si ritiene che il principe Hohenlohe, oltre alla presidenza, terrà il portafoglio degli interni, e si assicura che nel programma del nuovo Governo sia in prima linea la riforma elettorale.

Il *Corriere della sera*, parlando del nuovo presidente dei ministri austriaci, dice che egli ha saputo cattivarsi la simpatia dei triestini e che la sua assunzione al potere sarà vantaggiosa ai loro postulati nazionali.

Che specie di amico dei triestini egli possa essere lo dimostra la recente spogliazione delle attribuzioni delegate del Comune di Trieste avvenuta sotto di lui e l'appoggio suo, riuscito fortunatamente vano, nelle ultime elezioni comunali agli elementi più nemici della città.

Gli italiani dell'Austria non possono avere quindi nessuna speranza in quell'uomo, che sarà certo un ministro austriaco come un altro, sopraffattore dell'elemento italiano.

Il partito legittimista napoletano

La *Vita* pubblica questo fonogramma da Napoli:

« Dopo molti vani conati le pallide ombre del partito legittimista napoletano tentano di riorganizzarsi. Per volere del conte di Caserta esso non farà più la questione monarchica, ma propugnerà la autonomia del Mezzogiorno. E' stato all'uopo costituito un circolo e si prepara la pubblicazione di un giornale ».

Il 1.o maggio a Milano

Milano 1. — La città ha l'aspetto abituale e si nota la solita animazione festante.

I negozi sono aperti.

Soltanto i tram elettrici non funzionano.

I Sovrani fecero varie visite.

C'è del marcio!

E' stata pubblicata l'inchiesta sulla marina e, con grande amarezza ma francamente, dobbiamo riconoscere che quell'amministrazione dello stato, a cui si crederebbe affidata in gran parte della integrità della patria, appare bacata e tarlata dall'immoralità speculativa in modo orrendamente scandaloso.

I contratti per la fornitura dei cannoni e dei proiettili destinati alle maggiori e migliori nostre nuove corazzate risultarono del tutto deficenti, talmente che la commissione riguarda la *marina italiana disarmata*, e ciò per volere i prodotti nazionali ed arricchire qualche industriale.

Siamo di fronte a un cumulo di incredibili favoritismi, che non palesano apertamente ancora quali deplorevoli corruzioni sianvi sotto, ma dicono chiaro che in causa di codesto criminoso procedimento la nostra marina ha un valore solo apparente e perciò la difesa necessaria delle nostre coste è puramente effimera.

Non vogliamo neppure ammettere il caso disastroso di un conflitto che avesse richiesto l'azione della flotta italiana; dobbiamo però pretendere in nome della moralità e della sicurezza nazionale che siano scoperti i colpevoli e puniti esemplarmente; perchè tale e tanta vergogna, origine d'ogni discredito nella vita paesana, non si ripeta più mai.

I mazziniani e l'esercito

A Livorno è stato tenuto un congresso del partito mazziniano. A riguardo dell'agitazione antimilitarista è stato approvato un ordine del giorno che fa una distinzione coll'antimilitarismo dei socialisti ed afferma la necessità sociale della difesa del territorio patrio e della integrazione dei suoi confini.

Vittime del duca di Parma

A Parma, in un campo di proprietà del signor Marchi furono oggi scoperti tre scheletri di militari, fucilati nel periodo storico che va dal '31 al '48.

Gli scheletri vennero interrati; furono soltanto conservati i bottoni di rame ritrovati accanto ad essi.

Le elezioni in Ungheria

Si conoscono finora 257 risultati delle elezioni. Sono eletti deputati 166 del partito dell'Indipendenza; 47 del partito costituzionale; 14 del partito del popolo; 1 socialista nazionale; 5 sassoni; 4 serbi; 3 rumeni; 4 slovacchi; 1 democratico; 1 membro del nuovo partito e 3 all'infuori dei partiti. Sono necessari sei ballottaggi. In un collegio l'elezione dovrà rifarsi.

Da queste cifre risulta che il partito Kossuthiano, uscito trionfalmente dalle urne nelle precedenti elezioni, questa volta pare riporterà una vittoria ancor più clamorosa, ottenendo da solo nella nuova Camera una maggioranza assoluta.

Fra gli italiani d'oltre confine

Nozze e versi a Gorizia. — Giorni sono a Gorizia il sig. E. Piani, capo ufficio alla banca popolare Goriziana, giurò fede di sposo alla sig.na Leni Blasco.

Fra i ricchi doni pervenuti alla coppia felice bisogna ricordare un elegante opuscoletto di versi intitolato alla sposa gentile e a lei dedicato dal padre dello sposo, sig. Pietro Piani, già noto per altre geniali pubblicazioni del genere.

Il signor Piani conferma con questo suo nuovo lavoretto le sue belle qualità di poeta dialettale; ed infatti i suoi versi sono così freschi ed hanno un sapore così genialmente zoruttiano che sentiamo il dovere di raccomandarlo ai buongustai con tanto più calore in quanto che il prodotto della vendita andrà a tutto beneficio della Lega Nazionale.

Auguri agli sposi e congratulazioni al poeta.

LA NUOVA EPISTOLA DI G. G. AI CORINTII

Quello che prevedevamo è avvenuto. La grande anima di G. G. non seppe trattenersi dal scendere degnamente in lizza a pro dell'amico ingiustamente perseguitato. Onore a tali grandi esempi di disinteressata amicizia! Ecco l'epistola che la storia registrerà certamente accanto a quelle dell'altro « amico » Cavallotti:

Caro Scarpazio,

Un facchino (e non poteva esser altro) osa levare la sua voce immonda contro un buono e mite padre di famiglia, e cerca di colpirlo proditoriamente con l'ineffabile viltà d'una querela in quello che ha di più sacro al mondo.

Profanando il santuario domestico, l'immondo vigliacco, come lo chiama Ippopotami, porta il turbamento e l'apprensione là dove dovrebbe regnare la pace e la gioia.

Quale il motivo? Quale il pretesto di tanta e sì efferata viltà?

Dei colpi di frusta che il tristo facchino afferma di aver ricevuti. Ma sia benedetta la frusta menata da democratiche mani sul groppone dei succhioni e dei vili! E che cosa fece di diverso l'amico Cavallotti? che cosa feci io? Ma voi direte che quel facchino non era un succhione. Ebbene, non succhiava forse il salario che gli largiva il suo troppo generoso padrone?

Del resto, non è forse la frusta un'arma democratica? Doveva egli, il povero amico nostro, sfidare a duello un ignobile facchino? No e poi no.

Giornali innominabili, coalizzati a' miei danni (sarebbe veramente da diventare megalomani, se già non si fosse, al veder questa lotta accanita agitano, gonfiano la faccenda del facchino, e il povero amico viene ogni giorno a piangere con me!

Oh, ma il pubblico che pensa e ragiona vede bene dove sono i vili, dove i violenti, dove i prepotenti e gl'ipocriti. Sì, sì, mio povero Scarpazio, Udine intelligente comprende appieno come il vile sia il facchino e il giornale che non mi degno di nominare.

Ma vuole proprio che le dica come andò l'affare del facchino?

In una notte cupa e silenziosa si riunirono in rimoto recesso i nostri nemici clerico-modero-massoni, ed ivi macchinarono il piano infernale, che mirava a colpir me attraverso l'amico!

Propinarono all'amico una pozione eccitante; corruppero il facchino, affinchè lo provocasse; e il resto si comprende.

Infame commedia, dice Ippopotami, che ebbe il merito di scoprire il diabolico intrigo.!

E dopo ciò non si meravigli, caro Scarpazio, se diranno male anche di lei, ma si conservi fedele al

suo *G. G.*

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Pordenone

1 maggio.

Primo maggio. — Facendo seguito alla mia corrispondenza di ieri, vi dico subito che la festa mondiale del lavoro è trascorsa qui nella massima calma. Di ciò va data lode e agli organizzatori ed agli operai tutti.

La città veramente non vi partecipò; difatti anche nel pomeriggio i negozi sono rimasti aperti e l'astensione dal lavoro è stata limitata. Degli operai dei cotonifici Amman buona parte si presentò alle rispettive fabbriche: disertarono invece compatti quelli della ditta Galvani, quelli di Torre, Cordenons, ecc.

Il corteo che entrò alle 9 in città al suono dell'inno dei lavoratori era composto di circa 2000 persone, uomini e donne, con le bandiere delle varie leghe. Tratto, tratto si cantavano le canzoni dello sciopero.

Al comizio il salone Coiazzi era pieno zeppo.

Parlarono gli avv. Ellero e Rosso, facendo risultare il significato della festa odierna e la necessità dell'organizzazione proletaria. Entrambi i discorsi furono accolti e salutati da grandi applausi e suscitarono vivo entusiasmo.

Alle 12 il corteo che, dopo il comizio si era riformato, si sciolse e la manifestazione proletaria tranquillamente ebbe termine.

Tolmezzo

1 maggio

Riunione socialista. — Quest'oggi una trentina di persone si riunì all'albergo Roma per solennizzare con una bicchierata la festa del lavoro. Parlò con forma elegante, facile e persuasiva il sig. Riccardo avv. Spinotti salutando le idee nuove. Chiarì ancora e diffusamente l'utilità e gli scopi della cooperativa che sta per sorgere in questo centro, invogliando a farvi parte. La serata si chiuse con un brindisi calmo e sincero all'operaio organizzato.

Travesio

30 aprile

La maga di Poffabbro. — (*A. P.*) Accadono talvolta certi fatti che sebbene sintoticamente deplorevoli e ripugnanti, ciò nonostante offrono non ingrato pascolo alla curiosità ed all'interessamento del pubblico. Così avviene di quanto sto per narrare.

Dimorava in Poffabbro nel Comune di Frisanco certa Maria Giacomelli detta Matti che si occupava nel comodo mestiere di esercitare la magia a spalle dei gonzi. Essa con artifici d'ogni specie spillava somme non indifferenti di denaro ad incaute fanciulle con la promessa di numerosi adoratori, ad ingenue spose con l'assicurazione di guarirle da

---

109 **Appendice del «FRIULI»**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

di dolori e d'umiliazioni. Il vuoto l'attirava, già stava per gettarsi a capo fitto nel vano, ma la vocina della figlia la trattenne.

Adesso la piccola Elisa rideva nella stanza della vicina inconsapevole della sciagura che l'aveva colpita.

— No, non devo morire. Ho l'obbligo di vivere per mia figlia e per vendicare mio marito — mormorò Renata.

La poveretta asciugò gli occhi, calò il velo sul volto e ritornò in istrada, dove risalì nel fiacre che l'aveva condotta.

— In via Rivoli ordinò — al cocchiere.

La marchesina di Fuentes era in casa, affaccendata nel dirigere i preparativi per accogliere nella notte la signora Daucaville ed il piccolo Saverio.

Essa corse incontro a Renata e vedendola pallida come una morta, con gli occhi gonfi per le lagrime, le domandò ansiosamente:

— Che cosa vi è accaduto; Renata?... Mio Dio, forse una nuova sciagura?...

Renata con frasi rotte, piangendo, narrò alla sua protettrice quanto le era accaduto.

— Oh! povera donna! — esclamò la fanciulla commossa sino alle lagrime. — Voi avete scontato ben amaramente le vostre colpe! Ma l'ora della vendetta è giunta per voi. Il miserabile, che dopo avervi indotta a mancare ai vostri doveri vi ha ucciso il marito, sarà punito.

— Io lo denuncierò, giacchè sono sicura che è stato lui a colpire il mio povero Federico.

— No, attendete... Non vi domando che ventiquattr'ore di tempo... poi farete ciò che vi piacerà. Me le concedete ventiquattro ore?

— A voi nulla posso negare — mormorò Renata.

IX.

Un domestico entrò portando una lettera sopra un vassoio.

— Chi la manda — domandò la marchesina di Fuentes.

— E' stata portata da un fattorino di piazza — rispose il domestico.

Manuela prese la lettera, l'aperse e la lesse in fretta.

Chiamò il domestico, che tosto comparse: Fate preparare il coupè. Devo uscire subito — disse la bellissima fanciulla.

E il domestico uscì per eseguire l'ordine.

— Verrete con me, Renata. Noi andremo a vedere un uomo che, io credo, vi darà modo di vendicarvi di Alfonso Lefleur.

— Chi è quest'uomo? — domandò l'ex cameriera del « Trateau de Tabarin ».

— E quel Lessul di cui avete udito parlare dalla signora Daucaville e dal suo intendente. Quest'ultimo mi scrive che il signor Lessul mi attende, disposto ad accordarmi un colloquio.

— Io verrò con voi, signorina; ma vi confesso che non so vedere in qual modo questo uomo, che nè voi nè io conosciamo, potrà essere utile alla santa causa per la quale noi combattiamo.

— Neppur io lo so, eppure il presentimento che non inganna mai chi è nato nell'Andalusia mi dice che il signor Lessul saprà vendicarci tutti.

Renata ebbe un triste sorriso.

— Non credete ai presentimenti?

— No — rispose Renata. — Il giorno in cui ho cominciato ad amare quel miserabile di Alfonso Lefleur, il mio cuore non mi ha detto ch'egli sarebbe stato causa d'ogni mia sciagura.

— E' perchè l'amore vi impediva di udire la voce segreta che ci indica la giusta via che noi in ogni caso della vita dobbiamo seguire.

— Sarà come dite, signorina.

Il domestico rientrò annunciando che il coupè era pronto.

— Andiamo — disse Manuela, gettandosi in capo un fitto velo.

Le due giovani donne discesero nel cortile del palazzo e salirono nella carrozza che le attendeva.

— Via del Tempio N. 270 — ordinò la marchesina al cocchiere.

Lessul attendeva la marchesina nel suo piccolo ma elegante appartamento.

Il suo volto, se non bello, simpatico, aveva in quel momento un'espressione di collera. La sua fronte alta, era solcata da rughe profonde e negli occhi guizzavano fiamme di odio.

Egli corse ad aprire l'uscio alla marchesina de Fuentes ed a Renata, e le fece entrare nel salotto.

— La signorina de Fuentes m'ha fatto l'onore di chiedermi un abboccamento — egli disse guardando le due giovani donne come per chiedere loro quale fosse la fidanzata del visconte di Souligny.

— Infatti, signore io ho bisogno di parlarvi — disse Manuela, poi, indicando Renata, soggiunse: — La signora non è di troppo e credo possa udire ciò che vi dirò e ciò che mi direte.

— Accomodatevi signore e parlate — disse Lessul con la cortesia di un uomo della buona società.

Le due donne sedettero sopra un piccolo divano e Lessul andò a mettersi vicino a loro su di una sedia.

— Ho saputo — cominciò Manuela — che voi siete amico della signora Daucaville.

— Chi ve lo ha detto non vi ha ingannata.

— A quest'ora certo, sarete informato che un grave pericolo minaccia la vecchia signora ed il suo nipotino...

— Lo so e so anche che voi, generosamente avete preso le misure necessarie per isventarlo.

(*Continua*)

immaginarie malattie o di dar loro notizie sulla condotta all'estero dei rispettivi mariti, od a vecchie ignoranti accertandole di salvare i figli dal servizio militare ecc. ecc. A sei donne della Borgata Praforte del vicino Castelnuovo nei decorsi mesi di ottobre e novembre essa riuscì a carpire con truffe continuate il bel gruzzoletto di lire 1518. Le medesime, venute a conoscenza che la *siora Maria* trovasi ora nelle carceri giudiziarie di Pordenone per un fatto consimile, si recarono allo studio dello scrivente che le consigliò a sporgere querela contro la fattucchiera e con la costituzione di parte civile; ciò che venne fatto immediatamente. L'istruttoria avrà tra breve il suo corso regolare. Frattanto mi consta che il brigadiere Sig. Boschetti Fioravante dei R. R. di Meduno, con encomiabile zelo sta facendo accurate indagini per scoprire altre probabili abbindolate.

Ad ogni visita delle sempliciotte Prafortine, la *siora Maria* offriva loro un caffè con una fortissima dose di acquavite per eccitare viemmaggiormente la loro fantasia e con del pane da essa dichiarato benedetto da qualche taumaturgo. Faceva loro sentire un fonografo che ripeteva le litanie dei santi, metteva sotto i loro occhi un altra macchinetta, un giogillo da fanciulli, da cui essa asseriva di mettersi in comunicazione col sedicente Divo del Vaticano ecc. ecc.

E dire che noi chiamiamo questa un epoca di civile progresso?..

Di questo e di altri fatti meritevoli di pubblicità non mancherò di fornire ulteriori notizie.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

CIVIDALE

2 maggio 1788. — Da ignoti venne atterrata la berlina. I tempi però erano mutati, e di certe pene ed esempi era scemato il bisogno e la pratica. Non si ripetevano più i fatti d'un patriarca deposto mettersi in agguato per derubare e picchiare il papa legittimo ottuagenario, nè occorreva si ripetessero i costumi di minacciare, di gettare taluno in un sacco nel Natisone alla romana, nè la catena alla pigna in no gli squassi di corda, la fustigazione, il taglio delle mani o della testa, l'accecamento, la forca, il rogo, la ruota, lo strascinamento a coda el cavallo fino al luogo delle forche stabili a s. Quirino o al Prato di S. Martino, nè, come si è detto, la berlina di ben tristo memoria.

Grandi manovre di cavalleria

Sembra accertato che anche quest'anno nella seconda quindicina di agosto, si svolgeranno, nel territorio compreso fra il Torre e il Tagliamento, grandi manovre di avanscoperta di cavalleria.

Vi prenderebbero parte due divisioni di cavalleria, quattro compagnie di bersaglieri ciclisti, due batterie di artiglieria a cavallo ed i relativi servizi di sussistenza e sanità.

L'adunata del partito nord (un reggimento di dragoni e tre di cavalleggieri) avverrebbe a Udine e suoi dintorni.

Buona usanza

Alla Congregazione di carità elargirono: in morte di *Enrico Nadigh*, Lodovico Minor l. 2, Pietro Dorta l. 1; in morte di *Eleonora Pico*, Lodovico Bon l. 1; in morte di *Gius. Tenca Montini*, Pietro Dorta l. 1; in morte di *Antonio Michieli* di Pocenia, Francesco Trigatti di Gallariano l. 5.

La marcia d'allenamento Audax

Di questa marcia, che avrà luogo domenica prossima, diamo l'itinerario e l'orario:

arrivo	partenza		dist. parz. km.
—.—	3.—	Udine (Caffè Nave)	—
4.20	4.30	Codroipo	23
5.15	5.25	Valvasone	12
6.15	7.15	Vivaro	12
9.—	12.—	Montereale Cellina	18
13.30	13.50	Vivaro	18
14.50	15.20	Valvasone	12
16.20	16.50	Codroipo	12
18.20		Udine	23
			130

Bollettino meteorologico

2 maggio ore 8. Term. + 9.4 Minima all'aperto nella notte + 4.4 Barometro 747 Stato atmosferico: Vario. Pressione: Crescente.

Ieri: Vario. Temper. massima + 15.8. minima + 6.6 media + 10.59.

Solforatrice di un friulano

Questa mattina alla società agraria venne esaminata e provata una nuova *solforatrice meccanica a ventilatore*, ideata da G. M. Galante di Clauzetto e tutti i presenti espressero parere favorevolissimo. Dell'uso di questa solforatrice si otterrebbero i vantaggi della rapidità nella solforatura, e nel minimo o nessun spreco di solfo. Inoltre questo apparecchio per la sua semplicità non va soggetto a nessun guasto.

Le sacre reliquie

Il *Crociato* nel numero 79 di data 6 aprile 1906, rispondendo ad un tempo all'*Asino*, al *Giornaletto* ed al *Friuli* sul tema delle sacre reliquie, tentava di cavarsela col fare dello spirito, e precisamente scriveva:

Noi ricordiamo di aver veduto nelle esposizioni di graziose statuine, ognuna delle quali portava una dozzina di cartellini con su la scritta: venduto, venduto, venduto, venduto, venduto ecc. Misericordia quante volte *venduto!* E non si tratta che di un oggetto d'arte, originale, che deve andare *la centomila sola!*

Noi abbiamo osservato nel numero 86 (10 aprile) che **tutte** le sacre reliquie sono autenticate da documenti provenienti o riconosciuti autentici dall'autorità ecclesiastica e che perciò, cadendo il pretesto delle riproduzioni, non si tratta che di una volgare truffa, tollerata dalle leggi laiche e perpetrata a danno dei credenti.

A suffragare questo nostro asserto, pubblichiamo i certificati di autenticità di 12 reliquiari, già appartenenti all'oratorio privato di una famiglia gentilizia udinese.

Poichè detti certificati sono estesi su moduli a stampa e differiscono fra loro solo per errori ortografici, di punteggiatura o per qualche singola omissione di parola, ne riproduciamo uno solo nel testo originale latino e lo facciamo seguire dalla traduzione letterale, che si presta nel modo migliore a tutti gli altri.

Avvertiamo che i documenti originali, muniti delle firme e dei sigilli relativi, sono ostensibili a chi ne ha interesse presso la nostra redazione.

(1)

EMMANUEL LODI

ORD. PRÆDICAT., DEI ET APOST. SEDIS GRATIA
S. CATHED. ECCL. UTINENSIS EPISCOPUS, S. PETRI ROSACEN. ABBAS,
PRÆLATUS DOMESTICUS, AC PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS, etc. etc.

Universis, et singulis has præsentes Testimoniales Litteras Nostras inspecturis fidem indubiam facimus, atque testamur, quatenus exhibit*as* Nobis infrascript*as* sacr*as* Reliqui*as*, *ons* ex authenticis locis fideliter extract*as* ac Litteris authenticis bene munit*as* recognovimus; videlicet *particulam ex ossibus Sancte Catharine Virginis, et Martiris, et Sancte Rose Virginis* quas reverenter reposuimus, et collocavimus in *theca argentea ovalis forme, ex anteriori parte vitro protecta, a posteriori parte autem* funiculo *serico rubri* coloris bene *colligata* Nostroque in Cera rubra hyspanica impresso sigillo pro *illarum* identitate obsignata ad majorem Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem dono dedimus, et largiti fuimus *Nob: Theresie Com: de Bartolini* cum facultate dict*as* sacr*as* Reliqui*as* penes se retinendi, aliis donandi, quocumque transmittendi, et qualibet in Capella, seu Oratorio publicæ Christifidelium venerationi exponendi, et collocandi. In quorum fidem has præsentes manu Nostra firmatas, Nostroque majori sigillo per infrascriptum Secretarium Nostrum munitas expediri mandavimus.

Dat. Utini ex Palatio Episcopali die *XXII Mensis Xbris an: MDCCCXXX.*

✠ *Emanuel Episcopus Utinensis*

(2) *Jacobus Ottelio*

(1) Posto dell'insegna episcopale.
(2) Posto del sigillo episcopale.

EMANUELE LODI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI,
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DELLA S. CHIESA CATTED. UDINESE,
ABATE DI S. PIETRO DI ROSAZZO, PRELATO DOMESTICO,
ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO ecc. ecc.

A tutti ed a chiunque singolarmente fosse per esaminare queste nostre presenti Lettere Testimoniali diamo indubbia assicurazione e certifichiamo che, essendoci state esibite le infrascritte sacre reliquie, abbiamo riconosciuto che sono state fedelmente prelevate da luoghi autentici e bene suffragate da documenti autentici, cioè *particelle delle ossa di S. Caterina vergine e martire e di S. Rosa vergine*; le quali reliquie reverentemente riponemmo e collocammo in *una teca d'argento di forma ovale, protetta anteriormente da cristallo, posteriormente poi* bene legata con un cordoncino *di seta color rosso*. E per la loro identificazione segnate col nostro sigillo impresso in ceralacca rossa a maggior gloria di Dio e venerazione dei suoi Santi le demmo in dono ed elargimmo *alla nobile Teresa contessa de Bartolini*, con facoltà di tenere presso di se le dette sacre reliquie, di donarle ad altri, trasportarle in qualunque luogo ed esporle e collocarle alla *venerazione pubblica dei fedeli in Cristo ove si voglia* sia Cappella od Oratorio. In fede di che autorizziamo il nostro Segretario a licenziare le presenti lettere firmate di mano nostra e munite del nostro maggior sigillo.

Dato a Udine dal Palazzo Episcopale addì 22 dicembre 1830.

✠ *Emanuele Vescovo di Udine.*

Giacomo Ottelio.

Le altre undici *autentiche* sono rilasciate e firmate da Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, come segue:

Cardinale Daniele Delfino, Patriarca di Aquileia, Udine 7 settembre 1748: **Sacre ossa di S. Anna madre di Maria Vergine.**

Girolamo Gradenigo, Arcivescovo di Udine, Udine 31 luglio 1784: *Sangue del Beato Bertrando, Patriarca Aquileiense.*

Nicola Sagredo, Arcivescovo di Udine, Udine 15 dicembre 1790: *Pezzi di legno della Santa Croce disposti in forma di croce.*

Cardinale della Somalia, Vicario Generale Pontificio, Roma 18 luglio 1803: *Frammento della veste di S. Ignazio di Lojola confessore e fondatore della compagnia di Gesù e frammento della camicia di S. Francesca* da Roma (gentilmente accoppiati).

Baldassare Rasponi (*), Arcivescovo di Udine, Udine 18 aprile 1809: **Frammenti della corona di spine di N. S. Gesù Cristo.**

***

Emanuele Lodi, Vescovo di Udine, Udine 26 settembre 1844.

I certificati rilasciati in questa data sono due e sembrano l'inventario di un intero fondaco da rigattiere cattolico: ossa e stracci in quantità. Roba da far andare in sollucchero tutte le beghine della diocesi e anche il deputato naturale del Collegio.

Sentite:

Prima: Ossa di S. Chiara V. di Assisi — Pezzo di tunica di S. Francesco di Assisi — Pezzo della veste di S. Leonardo da Porto Maurizio — Ossa del Beato Toma di Cora — Ossa di S. Fedele M. Cappuccino — Pezzo del Torace di S. Ignazio di Lojola — Pezzo della tunica di S. Francesca da Roma — Precordi di S. Filippo Neri — Ossa di S. Agostino Vesc. Conf. — Ossa di S. Venanzio M. — Pezzo della tunica di S. Antonio di Padova — Ossa di S. Emidio Vesc. Mart. — Ossa di S. Domenico Conf. — Frammento della camicia di S. Alfonso de Liguori V. M. — Ossa di S. Ignazio di Lojola C. — Frammento del sarcofago di S. Luigi Gonzaga C. — Ossa di S. Apollonio V. M. — Ossa di S. Felicita M. — Ossa di S. Margherita V. M.

Tiriamo il fiato e passiamo alla *seconda:* **Frammento della Colonna alla quale fu legato per la flagellazione di N. S. G. C.** — Ossa di S. Pietro Apostolo — Ossa di S. Paolo Apostolo — Ossa di S. Barnaba A. — Ossa di S. Andrea A. — Ossa di S. Filippo Neri C. — Ossa di S. Lorenzo M. — (quello della graticola) — Ossa di S. Teresa V. — **Frammento del pallio di S. Giuseppe Sposo della B. Maria V.** — Ossa di S. Caterina V. M. — Frammento della tunica di S. Rosa da Viterbo — Ossa di S. Maria Maddalena pentita — Pezzo della coltre di S. Veronica Giuliani — Ossa di S. Vincenzo Ferreri — Ossa di S. Biagio V. M. — Ossa di S. Benedetto C. — Ossa di S. Scolastica V. — Ceneri del Beato Bertrando Patriarca d'Aquileja — Frammento della tunica di S. Carlo Borromeo — Frammento del piviale di S. Gregorio Barbarico.

Scusate se è poco!

***

Emanuele Lodi, Vescovo di Udine, Udine 15 novembre 1844: *Frammento delle «scapine» di S. Spiridione.*

Zaccaria Bricito, Arcivescovo di Udine, Udine 5 settembre 1848: *Frammento di coperta serica tinta del sangue di S. Nicolò da Tolentino e ossa di S. Nicolò Vescovo di Bari.*

Zaccaria Bricito, Arcivescovo di Udine, Udine 21 luglio 1849: *Frammento della pianeta e capelli di S. Antonio di Padova.*

Cardinale Monico, Patriarca di Venezia, Venezia 11 giugno 1862: **Frammento del Pallio di S. Giuseppe sposo della B. Maria V.**

Speriamo che dopo questa sfilata di documenti autentici il *Crociato* non insisterà ulteriormente nella povera trovata dei santi in *partita doppia*. Confessi invece che le reliquie non sono che i ferri della santa bottega cattolica ed allora appena si potranno giustificare vescovi e cardinali, i quali hanno il *toupé* di autenticare i pezzi del mantello di S. Giuseppe, quasichè questo santo previdente — sapendo di diventare il padre putativo di Gesù — avesse messo il tabarro nella naftalina onde serbarlo per i futuri fedeli. Buffoni!

Ma purtroppo queste patenti dimostrazioni della rapace furberia dei preti lasciano il tempo che trovano.

Come Pikmann presenta ai suoi soggetti una patata cruda suggestionandoli che hanno in mano un ananas, così fanno i preti ai disgraziati bacchettoni.

Se il cappellano ammannisse loro una porzione di materia qualsiasi assicurandoli che trattasi di cioccolatte benedetto dal pontefice, essi pur torcendo la bocca e il naso, finirebbero per trovarla eccellente.

(*) Se il vicerè Eugenio avesse eseguito gli ordini perentori di Napoleone I, l'austriacante e traditore vescovo Rasponi non avrebbe potuto firmare questo documento. Proprio in quei giorni una corona di frammenti di piombo nella schiena eragli riserbata.

Il primo maggio

Le dimostrazioni in strada

Ieri mattina, un *centinaio* circa di operai, con i vessilli della camera di Lavoro, del Circolo socialista, dei fornai e dei muratori, erasi recato alla Ferriera per chiedere la sospensione del lavoro, ma inutilmente perchè la direzione aveva già deciso di accordare il riposo dal mezzodì alle diciotto.

I dimostranti rimasero nei pressi delle officine fino all'uscita degli operai e poi, unitisi a questi, si mossero in corteo verso porta Venezia e per via Poscolle entrarono in città, soffermandosi davanti ai negozi a cantare l'Inno dei lavoratori e il coro del Nabucco.

Niente di anormale per l'ordine pubblico ebbe a verificarsi; solo in via Paolo Sarpi, verso le 13 e 30, una quarantina circa di dimostranti elevavano alte grida per chiedere la chiusura del negozio Milani, senza però dar cenno di voler scendere a vie di fatto.

Il delegato Abbrescia — che forse aveva *una buona dose d'appetito* in conseguenza della involontaria passeggiata — pensò bene di cingere la sciarpa e ordinare lo sgombero, che si effettuò quando un nugolo di questurini e carabinieri, chiamati per telefono, si precipitarono sugli innocui dimostranti, persuasi data l'urgenza della chiamata, d'aver da fare con dei propri e veri rivoltosi.

Noi comprendiamo bene la responsabilità che grava sull'autorità politica; nulla si avrebbe da dire contro misure precauzionali da questa prese. Ma il ripetere delle *parodie* come quelle di ieri è un voler gettar il ridicolo sull'autorità stessa e provocare ulteriori disordini.

D'altro canto noi vediamo con simpatia lo svolgersi di questa festa operaia, e applaudiamo quegli esercenti e industriali che spontaneamente concessero il riposo, unico sistema per evitare disordini. Ma d'altra parte, a noi caldi fautori della libertà individuale, riescono sgradite le imposizioni, massimamente se esercitate su operai che, lasciati liberi della scelta, si recano spontaneamente al lavoro, giacchè ogni imposizione riesce antipatica da qualsiasi parte essa venga esercitata.

La conferenza alla sala Cecchini

«La nostra festa»

Alle 14.15 circa alla sala Cecchini convennero numerosi operai per assistere alla conferenza tenuta dall'avv. Elio Musatti di Venezia.

Al tavolo della presidenza presero posto il conferenziere, l'avv. Cosattini, Libero Grassi e Savio, segretario interinale della Camera del lavoro. Dietro al tavolo si disposero i labari della Camera del Lavoro, del Circolo socialista, della Società fra lavoranti fornai e della Società fra lavoranti muratori.

La presentazione dell'oratore

L'avv. Cosattini saluta gli operai dicendo che essi hanno *compreso* il *significato* della festa del 1.o maggio, perchè hanno sentito il dovere di abbandonare le officine asservite ai capitalisti. (*Applausi*). Presenta l'avv. Elia Musatti di Venezia che parlerà del significato della festa del 1.o maggio. Nell'anno prossimo, dice, bisogna che tutti si astengano dal lavoro. Ringrazia l'oratore per avere accettato di venire a Udine a tenere il discorso.

Parla Musatti

Dice dover lui ringraziare che siasi pensato alla sua modesta *persona*. Alla miglior parte dei lavoratori udinesi, quivi riuniti, reca il saluto del partito socialista.

Tutte le religioni e tutti i popoli festeggiano il ritorno della primavera; ma la festa dei socialisti è diversa, perchè è l'affermazione della forza del proletariato e della sua potenza; ora il proletariato non è nulla ma se vorrà sarà tutto.

Parla di quanto si fece in quest'ultimo anno, e dice che i socialisti hanno litigato più che negli anni precedenti, si sono occupati della rivoluzione sociale senza pensare al presente, a tutto quell'immenso numero di lavoratori, di sbandati che non appartengono ad alcuna organizzazione. Fa quindi un fervorino per il *Giornaletto*, che dice essere il giornale che propugna gl'interessi degli operai e che essi devono sostenere e propagare.

Ricorda il primo maggio 1889: il congresso internazionale dei lavoratori, riunito a Parigi, stabilì che in questo giorno si doveva reclamare la giornata di 8 ore. L'operaio lavora troppo e non ha tempo di migliorarsi intellettualmente, ma i suoi avversari non vogliono diminuire le ore di lavoro, perchè essi tutto hanno da temere dagli operai illuminati.

Manda un saluto alla Francia e ai compagni francesi, che primi idearono il 1.o maggio. (Applausi).

Fa l'apologia dello sciopero generale del settembre 1904; ma aggiunge che dopo quelle giornate il movimento delle organizzazioni operaie in Italia, si è indebolito.

Allora si era fatta una solenne protesta contro gli eccidi degli operai, però gli eccidi si rinnovarono, ma non si rinnovò la protesta che avrebbe detto al Governo della borghesia italiana: Nei conflitti fra capitale e lavoro non deve intervenire la forza armata! (Applausi fragorosissimi e prolungati). Bisogna riprendere la marcia per imporsi al Governo borghese.

Passa a parlare dei recenti disastri naturali che hanno conseguenze ben più dolorose per gli operai che per i ricchi; ma tutti sono da compiangere.

Ricorda pure il tremendo disastro nelle miniere di Courières. Narra d'aver letto che un operaio voleva discender nelle miniere per salvare i compagni, ma dai direttori della compagnia, per amuirando la sua intenzione, volevasi che sottoscrivesse una dichiarazione che dispensasse la compagnia, in caso di morte, da qualunque obbligo di pagare una *indennità alla famiglia.*

Quel direttore rappresentava l'animo della borghesia capitalista. (Applausi).

Il proletariato non deve sperare che dalla propria organizzazione, poichè il capitale non mira che a assicurare al proprio detentore il maggior profitto possibile sfruttando il lavoratore. Ma con l'organizzazione i lavoratori potranno *trionfare, essi diranno ai capitalisti*: voi non siete nulla perchè nulla producete. Il lavoro solo ha ragione di esistere. Quello sarà il dì del regno, dell'amore, della civiltà, dei socialisti.

Dice quindi che i capitalisti approfittano specialmente della religione e del militarismo per dominare i lavoratori. Nega che i socialisti siano i nemici dei soldati, che anzi essi vorrebbero *mandare* tutti a casa. (Si ride). A proposito del militarismo apre una parentesi per protestare energicamente contro le truffe messe a nudo dalla commissione reale d'inchiesta sulla marina da guerra.

Viene quindi alla chiusa dicendo che il primo maggio non deve essere nemmeno un sfruttamento degli organi vocali dell'incaricato a parlare; fa un inno alla gloriosa giornata e manda un saluto ai rivoluzionari e ai martiri della Russia. (Applausi fragorosissimi).

Dopo la conferenza

La sala si sfolla e gran parte degli operai, preceduti dalle bandiere, si unirono in corteo, per recarsi in piazza XX Settembre.

Percorsero Via della Posta, Piazza V. E., Mercato Vecchio, Via P. Sarpi, piazza Mercatonuovo, via Cavour, via Savorgnana e piazza XX Settembre.

Lungo il percorso i dimostranti cantavano l'inno dei lavoratori e chiedevano ad alte grida la chiusura dei negozi. I delegati della Camera del Lavoro si recavano poi personalmente dai proprietari

a chiedere la chiusura, e diffatti parecchi negozi vennero chiusi. Meno qualche insignificante incidente non si ebbe a deplorare nessun atto di violenza.

E tanto più calmi si dimostrarono i dimostranti, perchè la questura, durante questa seconda dimostrazione, assistette passiva, occupandosi soltanto ad impedire eventuali prepotenze.

In piazza XX settembre

Al concerto della Banda cittadina assisteva numeroso pubblico, che chiese l'Inno dei lavoratori; ma invece vennero suonati l'inno di Garibaldi e la Marsigliese, accolti da applausi.

La giornata terminò la sera con una festa popolare in sala Cecchini, trascorsa allegramente.

Un splendido comico

Verso le 16 la colonna dei dimostranti dopo aver attraversata la via Cavour stava per imboccare la via Savorgnana quando venne scorto un tram che veniva verso la Piazza V. E.

Subito i dimostranti s'arrestarono e bloccarono la via per impedirne il passaggio.

Intervennero i carabinieri ai quali riuscì infine ad aprire un varco, ma il cavallo — forse socialista anche lui ed in ogni caso lavoratore — non voleva a nessun costo proseguire, incitato a ciò dalle grida di *krumiro* lanciate al suo indirizzo.

Ci volle l'intevento di un delegato della Camera del lavoro per fargli comprendere che i cavalli non hanno il diritto di festeggiare il primo di maggio.

Le prodezze di Pon

Napoleone Bergamasco, detto Pon, jeri per festeggiare il 1.o maggio, prese una delle sue solite potentissime sbornie e commise ogni sorta di stranezze.

Nel pomeriggio venne nella nostra redazione e disse che voleva inserire un articolo di protesta contro.... Filipponi! Entrò poi nella tipografia Tosolini, ma venne messo alla porta; allora adiratosi ancora di più ruppe la lastra di vetro di una delle finestre che guardano sulla Piazza Venerio.

A quanto ci raccontano, incontratosi poi con Riccardo Filipponi, lo minacciò e anzi pare che sia venuto a vie di fatto.

Non ancora contento, si recò nella casa ove abita l'avvocato Girardini, dicendo (oh! ingratitudine umana!) un sacco di male parole contro il suo ex padrone, e ruppe anche qui una lastra, cagionandosi parecchie ferite. Ma alla turpe gazzarra dell'energumeno ubbriaco posero finalmente termine le guardie di città che lo arrestarono, accompagnandolo prima all'Ospitale.

Al Poligono di Godia

Da oggi in poi ogni mercoledì e giovedì, principiando alle 5 della mattina il 24.o cavalleggeri eseguirà il tiro al bersaglio al Poligono di Godia. Sono messi i segnali e le sentinelle di uso.

All'Unione delle Camere di commercio

Il cav. uff. L. Bardusco è partito stamane per Roma a rappresentare la Camera di commercio alle sedute del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio, che avranno luogo i giorni 3, 4 e 5 corr.

Nelle sedute si tratterà della modificazione delle leggi sugli infortuni, della tutela della produzione e commercio dell'olio d'oliva, del riordino dei servizi marittimi postali e commerciali, dell'industria zolfifera siciliana, della riforma delle leggi probiviriali.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 1 maggio

Presidente: giudice Zanutta; P. M.: agg. Torresini.

Violazione di domicilio

Savonitti Biagio, accusato di violazione di domicilio, minacce a mano armata ed ingiurie a danno della suocera Regina Paoluzzi, viene condannato alla recl. per m. 3 e alla multa di l. 50, applicata la legge del perdono.

Un investimento ciclistico

Munini Valentino e Bulfoni Luigi, imputati di lesioni colpose per aver con un tandem certo Foschiani Valentino causandogli una grave lesione alla regione occipitale per la quale subì malattia e disturbi delle funzioni mentali per circa m. 2, imputati inoltre di contravv. al reg. di polizia stradale per essere la macchina sprovvista di fanale acceso, son condannati alla detenzione per giorni 25 e alla ammenda di l. 10 cadauno, app. la legge del perdono.

« RESINOL »
Vedere avviso in IV pagina

CONSIGLIO SANITARIO PROVINC.

Completiamo le notizie sull'importante seduta del Consiglio sanitario tenutosi l'altro jeri.

Il Lazzaretto. — Da ulteriori e autentiche informazioni ci consta che il Direttore dott. Pennato non ha votato contro l'ordine del giorno Zuliani; egli anzi, unitamente al dott. Giuseppe Pitotti, al maggiore medico dott. Vallicelli, al R. Procuratore del Re cav. Trabuchi, ha votato l'ordine del giorno suddetto, concepito in questi termini:

« Il cons. sanitario Provinciale presa conoscenza del ricorso di molti abitanti del suburbio di Cussignacco, contro la trasformazione del locale lazzaretto, considerando lo inevitabile sviluppo della città in quella località, invita il Comune a far cessare l'iniziato lavoro, ed a provvedere al più presto per un adatto ospitale per le malattie infettive, in località pur appropriata ».

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno Celotti approvato con 6 voti favorevoli contro 5 contrari:

« Il Consiglio sanitario provinciale, presa conoscenza del ricorso contro la località dell'attuale Lazzaretto di Udine;

riconoscendo che in seguito al grande sviluppo edilizio che va prendendo la città da quella parte, si rende necessario il trasporto altrove del Lazzaretto in parola, è d'avviso che il ricorso di cui sopra meriti di esser preso in seria considerazione e che il Comune di Udine debba provvedere alla scelta di località più opportuna, mantenendo all'attuale il carattere d'assoluta provvisorietà ».

Venne poi approvata ad unanimità la seguente aggiunta proposta dal dott. Pennato:

« I locali attuali non potranno mai d'ora in poi venire adibiti a ricovero di vaiolosi, colerosi ed affetti di peste ».

L'ampliamento del Manicomio provinciale. — In seguito a relazione del medico provinciale, cav. dott. Fratini, venne dato parere favorevole per l'approvazione del progetto d'ampliamento del Manicomio provinciale, con « plauso all'Amministrazione provinciale che con cura ammirevole provvede agli alienati nei modi meglio rispondenti alle esigenze più moderne della tecnica manicomiale ».

Edifici scolastici. — Su relazione dell'ing. Cantarutti vennero approvati i progetti d'ampliamento delle scuole comunali di Udine a S. Domenico, Paderno e Cussignacco.

Idem, voto favorevole per l'adattamento ad uso scuole del fabbricato Zuccoli a Castions di Strada.

Cimiteri. — Furono approvate le relazioni di visita della Commissione sanitaria per gli ampliamenti dei cimiteri di Pagnacco e Poconia.

Il saluto al Prefetto. — Prima che venisse chiusa la seduta il cav. uff. dott. Fabio Celotti diede, in nome del Consiglio sanitario, il saluto di congedo al comm. Doneddu, che ringraziò commosso con gentili espressioni.

Cronaca polemica

Le buone ragioni del Santo

(*Carlo Cosmi*). E' giunta l'età dell'oro per gli eunuchi del pensiero: i maschi devono essere boicottati.

Il *Crociato*, rispondendo alle mie invettive contro i maestri gesuiti, mi accusa di adoperare un linguaggio incivile, di mancare ai doveri di colleganza, e ricorda la mia trombatura nell'ultimo concorso a posti di maestro bandito dal Comune di Udine.

Sappia il *Crociato* che coi krumiri è cortesia l'essere scortesi. L'uomo educato a Cormino non deve ignorare che nel suo partito si sono infiltrati camaleonti e versipelle della peggiore specie; i quali ieri facevano pompa di principi anticlericali, ed oggi son diventati botoli ringhiosi accovacciati ai piedi dei loro padroni in tricorno. Noi mentre mi cuore dell'amicizia di molti maestri cattolici che hanno consunto le ginocchia per le frequenti genuflessioni, *rifiuto di considerare come colleghi* i camaleonti e i versipelle suddetti.

Per scopo polemico, il *Crociato* afferma disonestamente che « *non senza buone ragioni* » fui trombato in un concorso. Veramente caddi in una parodia d'esame per un mezzo punto riportato *in meno della maestra prima eletta*. Ho però anch'io «*buone ragioni*» di rallegrarmi, perchè il Comune di Udine esperimenta l'officacia di un mezzo punto in più in materia pedagogica. Ma certo, non c'è questione di mezzo punto più o mezzo punto meno: le *buone ragioni* le hanno in pectore il Santo di Cicoinicco ed i suoi confessori.

Colui che depose una targa sulla tomba di Garibaldi a Caprera e non volle assumersi a Udine la difesa di maestre e maestri offesi nella loro dignità e danneggiati nella loro carriera, ha trovato un giornale capace di approvare il suo bel gesto: il *Crociato*, l'organo che difende ed appoggia i nemici dell'Unione nazionale magistrale!

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

Seduta del 1 maggio

Furono approvate le seguenti deliberazioni:

Mortegliano. Tariffa tassa famiglia.

Udine. Servizio municipalizzato del gas.

Enemonzo. Provvedimenti per l'acquedotto; mutuo di favore.

Paluzza. Concessione di piante per la Chiesa del Cristo di Timau.

Tolmezzo. Concessione di piante per la latteria sociale.

Sutrio. Affittanza malghe Quoldaler e Palac.

Artegna. Cessione ritagli di fondi comunali.

Spilimbergo. Assunzione a carico del Comune della quota dovuta dal segretario comunale alla cassa di providenza.

Moretto di Tomba. Nomina ricevitore daziario.

Tramonti di Sopra e *Sesto al Reghena.* Tariffa daziaria.

Mortegliano. Aumento dello stipendio al procaccia.

Remanzacco. Svincolo cauzione daziaria 1896-1905; derivazione d'acqua dal rio Racchiusano.

Socchieve. Vendita fondo comunale ex Commessatti.

Ravascletto per la frazione di Zovello, *Sequals* eccedenza della sovraimposta pel bilancio 1906.

Artegna. Esprime parere favorevole sull'acquisto di terreno per la strada di Buia.

Primo maggio

Notizie dalle varie località d'Italia dicono che il primo maggio è passato senza disordini; anche all'estero nulla di nuovo.

A Parigi soltanto si ebbe un tafferuglio tra operai tipografi e la polizia. Furono operati parecchi arresti.

Il complotto in Francia

L'ambasciatore Tornielli agli operai italiani

L'ambasciatore d'Italia ha indirizzato ai presidenti delle varie Società italiane residenti a Parigi una lettera in cui dice che per gli interessi medesimi della Colonia egli a proposito delle voci messe in giro relativamente alla adesione di taluni operai italiani al movimento operaio francese del primo maggio, crede ricordare un articolo relativo alla legge che regola la naturalizzazione ed il soggiorno degli stranieri in Francia e che sanziona categoricamente il diritto di esplusione degli stranieri che minacciano di turbare l'ordine pubblico.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.
del giorno 1 Maggio 1906

Rendita 5 %	105	46
» 3 ½ % (netto)	103	87
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d'Italia	1296	50
Ferrovie Meridionali	801	—
» Mediterranee	472	—
Società Veneta	—	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	—	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	—	—
» » » » 5 %	—	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	—	—
» » » 4 ½ %	—	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	70
Austria (corone)	104	58
Pietroburgo (rubli)	264	34
Rumania (lei)	98	80
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	5	14

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.48, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.46, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12,55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano–Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40 9.5, 11.30, (fa capo a Fagagna) 15.25, 18.30.

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30 9.55, 13.17 (parte da Fagagna) 14,30, 19.36.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'« Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia ». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo ». — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia ». — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7. — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI RESINOL

PER LA

SPALMATURA IGIENICA DEI PAVIMENTI, PUBBLICI PASSEGGI, ECC.

RESINOL

È L'UNICO PREPARATO PROTETTO DALLE LEGGI, BREVETTATO IN ITALIA DAL

Signor GIUSEPPE PETRONE

Il preparato igienico **RESINOL** protetto dalle leggi e brevettato in Italia dal signor **GIUSEPPE PETRONE** è un prodotto a base di resina di pino ed olio di catramo, quindi eminentemente igienico ed antisettico per eccellenza. Non permette lo sviluppo dei microorganismi animali e vegetali, tubercoli, batteri, bacilli, ecc., che, avviluppandoli, li distrugge compreso le loro uova e larve. — Ha la proprietà d'impedire il formarsi e sollevarsi della polvere, tanto dannosa e causa d'innumerevoli malattie infettive, fra le quali la più temibile la **TUBERCOLOSI.** — Facilita la respirazione ed è di odore gradevole.

Il **RESINOL** serve per la spalmatura di pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, gessi, cementi, terrazzi, terre cotte, pubblici passeggi, ed in generale ove più facilmente si forma la polvere. — Dà una tinta simpatica ai pavimenti, li preserva dal tarlo, dall'umidità ed arresta l'infiltrarsi della medesima.

Chi ama la propria salute, quella dei figli e la pulizia domestica non deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle loro abitazioni e specialmente nelle stanze da letto. — Non si deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle scuole e delle caserme, ove a centinaia e migliaia sono agglomerati i nostri figli; dei Dicasteri, Uffici, e Banche ove pel continuo andirivieni di pubblico tanti padri di famiglia sono costretti d'ingoiare una non indifferente quantità di polvere, focolaio d'infezione a tutti noto; degli alberghi e locali pubblici, ove i frequentatori, anzichè trovare ristoro e svago, si espongono a pericoloso contagio per le esalazioni di miasmi e sollevamento della polvere dei pavimenti; dei magazzini e negozi al dettaglio, specialmente manifatture ed affini, ove i proprietarii oltre alla preservazione della salute propria e quella dei loro agenti, ottengono un utile materiale, perchè, eliminata la polvere dai loro negozi, non più si deteriorano e deprezzano le merci.

Nella preparazione dell'utilissimo ed igienico prodotto **RESINOL** non si perdette di vista il bisogno di renderlo economicamente tale da essere usato da tutti, anche se di modeste condizioni.

Il proprietario : GIUSEPPE PETRONE

Unico rappresentante per la Città e Provincia è il signor **Carlo Giuliani** — Piazzale OSOPPO N. 1 (fuori porta Gemona)

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditita **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi

Rappresentanza delle macchine da scrivere **"IDEAL,,** - FRATELLI TOSOLINI - UDINE.

IL MIGLIORE, IL PIÙ MODERNO ED IL PIÙ RAZIONALE METODO DI CURA DELLE MALATTIE RESPIRATORIE: INFREDDATURE - CATARRI NASOFARINGEI - TOSSE CAVALLINA - INFLUENZA - TUBERCOLOSI POLMONARE - ENFISEMA, È L'INALAZIONE

DI LIGNOSULFIT

RIMEDIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA D'ONORE ALL'ESPOS. INT. D'INNSBRUK.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE del REGNO al prezzo di L. 3.00 la bott.a

DEPOSITO PER L'ITALIA PRESSO:

GIOVANNI PANSIER

PIAZZA PERUZZI 7, FIRENZE

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti o sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**

Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franco di porto in tutta la provincia.

Deposito per Udine e Provincia

Premiata Farmacia "San Giorgio,, di Plinio Zuliani - Piazza Garibaldi, Udine

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI